

ANALISI D'OPERE

BORZOMATI P., *Aspetti religiosi e storia del movimento cattolico in Calabria (1860-1919)*, Ed. 5 Lune, Roma 1967. Un volume di pp. 499.

Nella ormai nutrita serie di saggi monografici sulla storia del « Movimento Cattolico » in Italia o, comunque, dei cittadini di « orientamento » cattolico nei confronti degli « altri », dopo l'Unità, questo lavoro si distingue a buon titolo: anzitutto per la ricchezza e la precisione delle notizie ricavate da fondi archivistici e da una minuta bibliografia locale. Ma soprattutto perché la materia trattata si riferisce ad una regione che non è molto nota nella storia italiana in genere (pur essendo « carica » di una viva umanità individuale e sociale) e tanto meno sotto il profilo dell'organizzazione cattolica del laicato che, in Calabria, ebbe forti difficoltà ambientali, tardando così a sorgere e a svilupparsi.

Il libro parte da presupposti fondamentali, quelli di una regione ancora particolarmente « chiusa » dell'Italia meridionale dopo il 1860. In Calabria, soprattutto in quell'epoca, il fenomeno socialmente vasto e importante dei « notabili » locali (ovvio nelle società meno moderne), per natura o interesse orientati verso il nuovo Stato laico anticlericale, creò non poche difficoltà all'Episcopato e al clero locale — non facile da trattare, e spesso mediocre, allora — come l'autore dimostra sulla base di ricerche particolareggiate. I tentativi di rinnovamento e di allineamento a quanto accadeva nel resto d'Italia trovarono possibilità soltanto dopo le due guerre, dopo avere vinto anche

le resistenze all'« associazionismo ». Tuttavia in Cosenza, per opera di don De Cardona si crearono, già al principio del secolo, alcune attività economiche e sociali che, se erano più agevolmente e da tempo organizzabili nell'Italia settentrionale e centrale, parevano pressoché impossibili nel Mezzogiorno. Ovviamente il libro presenta una ricca episodica, ed è interessante per valutare l'ambiente politico generale e particolare, il moderatismo, il clericoliberalismo, il socialismo (pratico e verbale) così come operavano e come erano visti negli ambienti cattolici calabresi circa sessant'anni fa. Un arco di tempo abbastanza lontano, eppure — direi — non ancora sufficiente per trarne valutazioni « storiche » criticamente decisive.

Tuttavia questi contributi ad una più o meno valida (ma questa è valida) cronaca preliminare sono necessari e auspicabili. Al più bisognerà guardarsi da esprimere giudizi su uomini e « cose », regolati sul metro (e sulla terminologia) dei tempi nostri, come tanti giovani sono tentati a fare.

E. NASALLI ROCCA

Milano, Università Cattolica.

COMUNITÀ PADANA DELLE CAMERE DI COMMERCIO, INDUSTRIA, ARTIGIANATO E AGRICOLTURA, *Flussi di traffico nell'area padana*, Cremona 1970. Un volume di pp. 59.

La Comunità Padana delle Camere di Commercio ha fatto condurre dall'Isti-

tuto di Scienze Economiche dell'Università Cattolica un'indagine per determinare il volume di traffico che potrebbe essere effettuato sul canale Milano-Cremona collegato al Po e all'Adriatico. L'indagine è stata effettuata a mezzo di interviste e questionari inviati in otto provincie della Comunità per stabilire, dall'esame della quantità, qualità e direzione degli scambi commerciali, le possibilità di sviluppo derivanti da investimenti nella struttura dei trasporti.

Nella prima parte si analizzano in tabelle, per ciascuna provincia e per settore commerciale, i flussi di traffico in entrata e in uscita. Tramite tabelle si tenta anche di indicare lo sviluppo degli scambi interregionali discendente dalle tendenze attuali e le diverse possibilità di incremento che derivano da diversi tipi di investimento.

La conclusione, anche se solo enunciata, dell'indagine è che, potenziando l'asse fluviale Milano-Po-Adriatico, si avvierebbe automaticamente un processo di sviluppo organico dell'intera pianura padana che dovrebbe agire da correttore degli squilibri esistenti sia tra triangolo industriale e area padana, sia tra Nord e Sud.

A. CONTINI

Milano.

HOLSTI O. R., *Content Analysis for the Social Sciences and Humanities*, Addison Wesley, Reading (U.S.A.) 1969. Un volume di pp. 235.

È da qualche anno che si parla sempre più frequentemente di questa tecnica psicologica: l'analisi di contenuto ha infatti avuto numerosissime applicazioni e questo libro ne presenta un'ampia e completa rassegna. Dopo aver definito il senso della tecnica denominata « analisi di con-

tenuto », passa ad esporne i dettagli. Così i messaggi e le comunicazioni vengono espone come quantificabili e le metodologie per questa quantificazione vengono espone con esempi di tipo politico come gli atteggiamenti verso la politica estera e la legislazione di tipo sociale.

Evidentemente il metodo dell'analisi di contenuto si situa nell'ambito delle tecniche di analisi della comunicazione interumana; esso pone il problema di una definizione operativa dei processi di comunicazione e del loro contenuto. Si tratta di affrontare cioè i seguenti problemi: analizzare il contenuto richiede un « cosa? » e cioè la descrizione dei *trends* nei contenuti della comunicazione, mettere in relazione le sorgenti di informazione coi risultati che esse producono e l'importanza degli *audit* nei confronti degli *standards*. Inoltre si tratta di trovare un « come? » analizzare i contenuti della comunicazione e ciò mediante l'analisi delle tecniche di persuasione e dello stile. Infine si tratta di studiare il « chi? » delle comunicazioni che significa l'analisi degli attributi dei riceventi che ricevono i messaggi prodotti per loro ed i *patterns* conseguenti di comunicazione.

In definitiva l'analisi dei contenuti studia quantitativamente le cause e gli effetti delle comunicazioni. È basata sulla codifica delle parole e del loro significato, ed è consentito dall'uso intelligente dei computers che permettono una codifica elaborabile per validità ed attendibilità. Esistono problemi di elaborazione quantitativa (quante volte una data parola compare nel discorso) e di elaborazione qualitativa (quante volte un dato significato compare nel discorso). L'analisi di contenuto viene usata per analizzare l'intelligenza politica e strategica, per individuare tratti psicologici individuali, per prevedere aspetti della cultura e del cambiamento sociale e per fornire dimostrazioni di tipo legale e giuridico.